



Sala BobiBazlen, Palazzo Gopceovich – 19 dicembre 2017

**FOCUS SU
ELEMENTI INELUDIBILI ED URGENTI
SUGLI IMPATTI AMBIENTALI E SUL BENESSERE DELLA POPOLAZIONE
RIFERITI ALLE RICADUTE DI EMISSIONI
DALL'AREA A CALDO DELLA FERRIERA DI SERVOLA**

Le sezioni di Trieste delle **associazioni ambientaliste Legambiente e Fare Ambiente**, l'associazione **No Smog Onlus** ed il **Comune di Trieste** si sono riunite per una **unafocalizzazione** su una serie di **elementi ed evidenze oggi ineludibili ed urgenti sugli impatti ambientali e sul benessere della popolazione, riferiti alle ricadute di emissioni dall'area a caldo della Ferriera di Servola**, da portare fermamente all'attenzione degli enti competenti e della popolazione.

La situazione attuale continua ad essere caratterizzata da visibili emissioni in atmosfera, non solo di vapore acqueo, con rumore e ricadute di sostanze che arrivano ad impattare nell'abitato, come è evidenziato anche dall'odore sulfureo che continua a venire rilevato da cittadini nelle abitazioni e da strumentazione dedicata.

In considerazione delle affermazioni tratte dal *Piano industriale e finanziario 2014-2016* del gruppo Arvedi per la Ferriera di Servola, secondo cui nel tempo si sarebbe definita la convenienza o meno al mantenimento della produzione di ghisa e della cokeria, considerando che con la dismissione della cokeria si renderebbe disponibile un'area di circa 50 mila mq, che può essere convertita ad area retro portuale, **Legambiente Trieste ritiene che**, a fronte dell'obbligo di realizzazione, previsto dall'Accordo di Programma, della copertura dei parchi minerale e carbone, oneroso e intollerabilmente lento (4-5 anni) e a fronte della problematica sanitaria e ambientale collegata a emissioni dell'area a caldo, **sia necessaria una svoltata** realizzare attraverso un nuovo AdP concordato fra le parti, **in un'apposita conferenza dei servizi che preveda la chiusura dell'area caldo**, facendo decadere l'obbligo della copertura dei parchi e l'attuale AIA. **L'interlocutore diretto per realizzare questo percorso deve essere la Regione FVG** che deve proporre in tempi brevi la riscrittura dell'AdP al MISE, al MATTM e all'imprenditore Arvedi.

Legambiente identifica la necessità di valutazione degli effetti dell'inquinamento sulla salute come elemento fondamentale di criticità. Per far luce sugli impatti sanitari dell'impianto, **sono state condotte diverse ricerche**; in alcuni casi, per limiti nella base dati raccolta, **le conclusioni sono state considerate non sufficienti ai fini della valutazione degli impatti sanitari reali**. Tutto ciò **evidenzia la mancanza di un piano generale, esplicitato, di valutazione, in grado di ponderare in modo efficace il rapporto fra emissioni delle Ferriera e conseguenze sanitarie**.

Con l'acquisizione della Ferriera da parte della Siderurgica Triestina si è intrapreso un **percorso** marcato dall'Accordo di Programma e dal rilascio della nuova AIA, **per promuovere**

un'attività a bassi impatti ambientali e sanitari utilizzando le migliori tecnologie disponibili e un efficace sistema di monitoraggio. Per quanto riguarda gli aspetti sanitari, nell'ambito del rilascio dell'AIA, **è stato prodotto un studio** di Valutazione di Impatto sulla Salute per la Pubblica Amministrazione (VISPA) **in base al quale è stato indicato un piano di monitoraggio e valutazione degli impatti sulla salute.** A distanza di circa 3 anni dalla ripresa produttiva con la nuova proprietà, per ciò che concerne gli aspetti sanitari si è registrata un'assenza di comunicazione di risultati delle iniziative di indagine e tutela sanitaria. Questa constatazione appare quanto mai grave. Non ha senso concentrare le attenzioni e le energie sull'analisi degli inquinanti senza considerare gli effetti prodotti. Non si può che concludere che la mancata attivazione di un piano di monitoraggio epidemiologico sia da attribuire all'AIA, **lacunosa e incompleta per ciò che concerne le indicazioni delle fasi operative ed i tempi.** Legambiente Trieste ritiene che si debba riaprire urgentemente un percorso di riesame dell'AIA per ovviare anche a questi problemi.

Un aspetto ulteriore è quello che riguarda la comunicazione e la partecipazione dei cittadini (prevista nel DLgs 152/2006). Il compito della *comunicazione ambientale istituzionale* è quello di **informare costantemente i cittadini sullo stato dell'ambiente, sugli impatti che producono opere ed infrastrutture, con ricerche, rapporti, dati e informazioni,** per permettere la partecipazione del pubblico e delle parti coinvolte nella valutazione dei piani, programmi e progetti. **Le informazioni devono essere rilevanti e toccare elementi critici percepiti dalla cittadinanza. Informazione e comunicazione permettono di valutare le prestazioni delle amministrazioni e di entrare nel merito dei processi decisionali, cosa che non avviene adeguatamente a Trieste per il caso Ferriera.** Si chiede pertanto che ci sia considerazione di quanto previsto dalla normativa sopra citata, da parte delle amministrazioni competenti, a partire dalla interlocuzione sulla richiesta di riapertura dell'AIA.

L'associazione Fare Ambiente sottolinea anch'essa una mancanza di trasparenza nella comunicazione dagli enti preposti, spesso per carenza sia di dati che di risposte; infatti già nei primi mesi del 2015 erano iniziati degli incontri con le associazioni e l'Amministrazione Regionale attraverso i suoi rappresentanti aveva promesso la convocazione di incontri informativi mensili sull'andamento dei lavori per il contenimento degli impatti ambientali all'interno dello stabilimento, ne sono stati fatti solo due (marzo e aprile) poi il silenzio totale. Viene ribadita la necessità di predisporre un progetto di riqualificazione verso tipologie di attività diverse dalla siderurgia con area a caldo, aggiornando sia l'Accordo di Programma che predisponendo una nuova Autorizzazione Integrata Ambientale. Fare Ambiente inoltre porta l'attenzione sulle **ripercussioni su Muggia delle emissioni dalla Ferriera:** da anni infatti chi abita in prossimità della costa, da Stramare a Porto San Rocco, ha segnalato imbrattamento e forte rumore, soprattutto notturno, e con vento di bora. Grazie ad una mozione presentata nel Consiglio Comunale della cittadina istroveneta, si è attivato un registro di segnalazioni on-line, mutuato dal **servizio di Geosegnalazione** della Regione Friuli Venezia Giulia. In pochi mesi e in concomitanza con gli spolveramenti di quest'estate, la casella è andata **letteralmente in tilt**, a seguito delle continue richieste di chiarimento per l'aria irrespirabile, le polveri e l'innalzamento dell'intensità di rumore. L'AIA dispone che **nell'unica stazione di monitoraggio ormai esistente sul territorio muggesano, a Porto San Rocco, nel periodo da aprile a settembre, NON vengano rilevate le concentrazioni degli inquinanti.** A fine novembre 2017, durante un incontro pubblico tra Comune di Muggia

edARPA FVG, i tecnici dell'Agenda Regionale hanno confermato che la centralina di Porto San Rocco funziona in modo ridotto tra aprile e settembre e che **tuttora appartiene ad Arvedi. ARPA si impegna a rilevare tale centralina** entro marzo 2018. I cittadini hanno inoltre **chiesto** di poter effettuare carotaggi e **analisi dei suoli**, soprattutto dei giardini e degli spazi di verde pubblico, così come è avvenuto a Trieste. Ma il Comune di Muggia ha ritenuto di non richiedere tale accertamento per i costi da sostenere e le eventuali ricadute sull'agibilità e accesso di tali spazi.

Vivere nelle condizioni ambientali in essere non soltanto a Muggia ma anche a Servola, risulta ogni giorno più difficile, specialmente se si devono fare i conti con gravi e pesanti ripercussioni sulla salute. Non esistono studi precisi sull'incidenza di patologie in zona, ma gli abitanti, sono sempre più attenti a registrare l'insorgenza di malattie nel vicinato. Ci sono **vie di Servola, in cui certe pesanti patologie ricorrono in modo molto frequente**, in alcuni casi, allarmante. Non si parla soltanto di tumori ma anche di **malattie di tipo autoimmune** che nel rione, assumono livelli assolutamente anomali rispetto alle percentuali nazionali. Fare Ambiente sottolinea la **richiesta** di avere evidenza immediata **del piano di sicurezza ed evacuazione** da attuare in caso di incidenti rilevanti, in merito al quale sono state date da parte della Prefettura rassicurazioni di prossima realizzazione, ma che non è risulta ancora disponibile. Nella consapevolezza della crisi che oggi attanaglia il mondo dell'occupazione, l'associazione richiama a **non barattare la salute**, il bene più prezioso, **con altro**.

L'associazione No SmogOnlus - presente sul territorio per il contrasto all'inquinamento e la sensibilizzazione alle tematiche ambientali – in occasione delle procedure per la revisione/rinnovo dell'AIA (peraltro richiesta al Comune già nel 2008 dopo il rilascio della prima AIA), non essendo prevista la presenza di rappresentanze di cittadini alle Conferenze dei servizi per il rilascio dell'AIA, **aveva presentato 8 pagine di osservazioni motivate chiedendo, relativamente alla qualità dell'aria:**

che la **frequenza dei controlli** non venisse ridotta; che non venissero ridotti i **punti di monitoraggio**; che ad emissioni continue di inquinanti corrispondessero **controlli in continuo**, con strumentazioni collegate agli Enti di controllo esterni istituzionali (h24); che l'**analisi chimica** delle **polveri di deposizione** venisse mantenuta con frequenza mensile e non ridotta a trimestrale, considerato che case di civile abitazione, giardini e orti periurbani sono bersagli diretti di tali ricadute; **un ulteriore posizionamento di di stazioni** di rilevamento lungo il perimetro all'esterno dello stabilimento, in posizioni critiche, che registrassero la presenza di PM10, PM2.5, IPA totali, B(a)P e benzene; l'effettuazione di una campagna di analisi delle **ricadute** sul suolo esterno allo stabilimento dei materiali provenienti dal camino E5 (con riferimento anche alle **diossine**); l'installazione di **analizzatori di odori** nell'abitato circostante, nelle posizioni maggiormente sensibili, gestiti da Ente pubblico, considerando che alcune molecole percepite come odori, oltre che moleste possono essere tossiche per l'uomo, e comunque traccianti di contatto tra emissioni e popolazione; l'installazione di una rete di **videomonitoraggio**, con minimi intervalli di videata, abilitati alla visione notturna, tale da coprire tutte le aree dello stabilimento, considerate molte fonti di emissioni non convogliate, **collegata ed accessibile da Ente Istituzionale** per garantire controllo delle emissioni e consentire interventi in tempo reale; che venissero imposti provvedimenti atti a mantenere la **rumorosità** all'esterno dello stabilimento, almeno nei limiti di tollerabilità stabiliti dalle vigenti leggi. Per il costruendo impianti si chiedeva che, qualora essi prevedessero strutture rumorose, venisse imposto un limite alla rumorosità registrabile nell'abitato,

in particolare nelle ore notturne e venisse inoltre esclusa la movimentazione materiali nelle ore notturne, a rispetto del riposo dei cittadini; in merito allo **stoccaggio dei materiali solidi**, che non ci si limitasse al direzionamento cumuli in senso longitudinale rispetto alla direzione del vento e all'irrorazione; che fosse indicata nell'AIA **la possibilità di imposizioni limitative della produzione** allo stabilimento da parte della Regione, Ente emittitore dell'AIA, **in caso di crisi ambientale atmosferica, che riguardasse l'intera area triestina**, come previsto dal Piano di Azione Regionale, anche considerando che la zona di Servola-Valmaura è esclusa da eventuali limitazioni del traffico automobilistico previste dal P.A.C.. Ed altro, **a tutela della salute pubblica**. **Venendo agli esiti di queste formali richieste, i punti sulla numerosità delle stazioni di controllo equello sulla frequenza dell'analisi chimica delle deposizioni sono stati ignorati. Il posizionamento di nuove stazioni di monitoraggio in punti critici è solo parzialmente avvenuto, con attivazione della stazione di via Ponticello. Per quel che riguarda la contaminazione del suolo, sono stati rinvenuti IPA e diossine in alcuni giardini, ma non si è ancora approfondita la ricerca delle sorgenti di contaminazione.**

Per quel che riguarda il controllo delle molestie olfattive, sembra siano stati posizionati degli analizzatori di odori, ma alla popolazione non è dato sapere né la loro ubicazione, né quali siano i risultati delle rilevazioni; la richiesta di un sistema di videomonitoraggio utile ad attivare prontamente interventi di tutela ambientale risulta ignorata; i videomonitoraggi vengono fatti ancora e quotidianamente dai cittadini che - a fronte di riscontri percepiti diffusamente di emissioni di gas e polveri che si riversano sull'abitato e di malesseri - si sentono ripetere da ARPA che i parametri misurati rientrano nei limiti previsti dalla normativa, da ASUTS che il pericolo per la salute c'è, ma non è immediato (inibendo così l'azione del Comune che può intervenire in caso di immediato pericolo per la popolazione), e da Regione e imprese che se ci sarà evidenza di inquinamento, allora l'attività produttiva sarà interrotta. Per quanto concerne **la rumorosità registrata nelle abitazioni più prossime allo stabilimento, essa, quando misurata, continua a superare i limiti di legge, ma vengono concessi all'azienda anni 3** per mettersi in regola. Il monitoraggio ARPA dei rumori non è continuo ma saltuario, e comunque privo di alcuna efficacia, visto che non porta ad alcun risultato utile a mitigare malessere ed impatti accusati dai cittadini. Dopo numerosi episodi di **spolveramento dai parchi minerali con imponenti ricadute di polveri siderurgiche sull'abitato**, si è addivenuti alla conclusione che **è necessario ricoprire i parchi minerali**. Il tempo concesso per l'esecuzione della copertura risulta di **5 anni, che sommati ai due già trascorsi in regime nuova AIA, assommano a 7 anni** in cui i cittadini continuano a subire questo impatto. **Il punto che chiedeva di porre limiti di produzione contenendo le emissioni industriali in condizioni meteorologiche che implicano valori critici di inquinamento atmosferico, risulta ignorato, aggravando l'inquinamento subito in particolare dagli abitanti di Servola.** In merito alla rarefazione dei controlli, desta preoccupazione il protrarsi del mancato funzionamento della centralina di via Svevo, collocata in un plesso scolastico frequentemente sottovento rispetto allo stabilimento.

No Smog evidenza anche come nel corso della validità delle 2 AIA, dal 2008, si sono registrate ben 6.000 chiamate di cittadini alla Polizia locale, per la presenza di polveri, fumi, odori e rumori molesti, e di queste oltre 2.000 nel corso della attuale gestione; dal 2008, le persone risiedenti in prossimità della centralina di via S. Lorenzo sono state esposte ad un quantitativo di B(a)P e PM 10 corrispondente a più di 25 anni ai limiti massimi posti a salvaguardia della salute umana. Il limite delle PM10 nella stazione RFI, classificata come stazione di verifica di

prestazioni industriali, è innalzato a 70 ug/m³, è stato superato in 9 anni per il 10 % delle giornate mentre il limite europeo di 50 è stato superato per il 27% delle giornate ; alzando il limite del 40% l'AIA fornisce all'azienda la possibilità di quasi triplicare la franchigia dal ricorrere in sanzioni. Il deposimetro di riferimento per la popolazione che abita nei pressi dello stabilimento è ubicato in via Pitacco ma le prime case si trovano assai più vicine alle sorgenti, a qualche decina di metri dalla portineria operai, alla quale è stato assegnato un limite "industriale", cioè doppio rispetto a quelli ubicati in aree residenziali. Inoltre non è **stato, di fatto, ancorapresentato ai cittadini un piano di sicurezza** come previsto per gli impianti a Rischio di Incidente Rilevante, nonostante le rassicurazioni di rapida esecuzione formulate dal Prefetto. Si nota anche come **l'unico studio epidemiologico considerato valido**, effettuato in 7 anni, **ha preso in considerazione solo le patologie tumorali**, trascurando tutte altre patologie che la letteratura scientifica afferma connesse con l'inquinamento atmosferico. Infine, alla luce di quanto comparso sulla stampa sabato u.s., secondo cui, nonostante i disagi accusati dalla popolazione, "la produzione a Servola riparte a pieno ritmo", va prestata particolare attenzione al fatto che la nuova AIA, a differenza della precedente, non vieta esplicitamente l'uso contemporaneo dei due altiforni. Se la proprietà decidesse di mettere in servizio anche il secondo altoforno ora in stand-by per il raddoppio della produzione chi e con quali strumenti potrebbe obiettare? Tutti questi elementi concorrono a chiedere azioni urgenti per un miglioramento della qualità della vita a Servola.

Il consulente del **Comune di Trieste Pierluigi Barbieri**, evidenzia infine alcuni elementi e dati che sostanziano la richiesta di urgente riesame della Autorizzazione Integrata Ambientale.

Un'analisi preliminare delle **segnalazioni della popolazione** alla Polizia Locale, ha confermato l'**identificazione di distinti elementi critici (deposizioni solide /gas irritanti / odori / rumori / impatto visivo) e di una criticità diffusa, ma particolarmente acuta e differenziata in due aree critiche** distinte per tipologia di inquinamento percepito (l'abitato presso via Ponticello vicino a altoforno e abitato presso via San Lorenzo in Selva vicino alla cokeria); **lì si è evidenziata urgente necessità di controllo specifico.** E' stata effettivamente attivata una nuova stazione di monitoraggio in via Ponticello, ma non nell'abitato in via San Lorenzo in Selva vicino alla cokeria. Vi è persistenza negli anni delle criticità e non vengono avvertiti miglioramenti risolutivi della qualità ambientale.

Il Comune ha quindi posto alcune richieste ad ARPA FVG, volte a definire un quadro realistico e collegato alla situazione vissuta dalla cittadinanza servolana, che vive in prossimità dell'impianto industriale ed è sottoposta alle alterazioni maggiori per quel che riguarda le pressioni ambientali.

Nelle valutazioni dei monitoraggi di inquinanti associati alle emissioni e nella definizione di valori limite da non superare previsti dall'AIA, non sono state considerate le deposizioni di cancerogeni (in particolare di benzo(a)pirene ed IPA), nonostante siano disponibili dati almeno dal 2009; è stata quindi **richiesta una relazione commentata** sui dati disponibili. ARPA FVG ha risposto producendo uno studio (febbraio 2017), da cui emerge che *per le deposizioni di polveri siderurgiche* - che sottovalutazioni potrebbero ricondurre a semplice imbrattamento e non a inquinamento ambientale - l'intero confine dello stabilimento si comporta come sorgente emissiva; le deposizioni calano rapidamente allontanandosi dal confine stesso; la zona di via Ponticello nell'abitato mostra criticità per quantitativo di polveri depositate. *Per le deposizioni del cancerogeno benzo(a)pirene*, fino a quel rapporto mai commentate in un rapporto pubblico

istituzionale, la sorgente puntuale identificata è la cokeria, le deposizioni calano rapidamente allontanandosi dalla stessa, ma il primo punto di monitoraggio nell'abitato si trova a oltre 700 metri dalla stessa, mentre le prime case si trovano a meno di 200 metri. La trattazione statistica indica che il monitoraggio trimestrale previsto dalla attuale AIA (quella del 2008 prevedeva monitoraggio mensile) non consente di valutare miglioramenti statisticamente significativi rispetto alla situazione precedente all'AIA del 2016.

Questi elementi – che si ritiene costituiscano un elemento di gravità e novità rispetto al quadro considerato in fase di riesame dell'AIA - sono stati comunicati (17/02/2017) alla Regione FVG, nell'ambito di una delle quattro richieste da parte del Comune di Trieste per una nuova revisione dell'AIA dell'impianto siderurgico. La richiesta è stata respinta (03/03/2017).

Nelle zone più critiche (abitato presso San Lorenzo in Selva) segnalate dai cittadini e da misure discontinue effettuate da ARPA, è stato chiesto nel novembre 2016, e sollecitato ad aprile 2017, il posizionamento di un fonometro per **monitoraggio del rumore in continuo**, attualmente ancora senza esito.

Per una **monitoraggio di intensità/durata/frequenza delle molestie olfattive**, che i cittadini continuano a lamentare, in attesa dei risultati dello studio di ARPA FVG con impiego di nasi elettronici ed olfattometria dinamica, si sono recentemente chiesti ed ottenuti i dati di monitoraggio dell'idrogeno solforato H_2S (che è solo uno dei composti odorigeni emessi dall'impianto industriale, con il caratteristico odore di uova marce a basse concentrazioni), acquisiti da ARPA FVG in tre punti (via Pitacco, via Ponticello, RFI) con disponibilità di dati orari da oltre un anno e finora mai commentati in rapporti pubblici. Risulta che i dati rilevati superano per un numero alto di ore la soglia di percezione olfattiva - variabile tra 0,2 e 2,0 $\mu g/m^3$ a seconda delle impurezze a cui si accompagna - riportata dall'Ufficio regionale per l'Europa dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità¹; il caratteristico odore di uova marce è riconosciuto estesamente a valori di 3 o 4 volte maggiori della soglia olfattiva¹. Ad esempio per oltre 2400 ore su 9400 monitorate in via Pitacco (oltre il 25% delle ore) i dati rilevati superano la soglia di percezione al 100%, pari a 1,4 $\mu g/m^3$, indicata da ISPRA/già APAT². La molestia olfattiva nell'abitato, anche se riferita a uno solo dei composti odorigeni presenti, è oggettivata e frequente secondo dati ARPA.

Si è chiesto accesso ed usabilità per i dati su inquinanti ambientali monitorati da ARPA FVG su richiesta della Procura della Repubblica di Trieste nel sito critico (vicino alla cokeria) dell'abitato di via San Lorenzo in Selva 25, su cui si era richiamata attenzione anche nella richiesta alla Regione di annullamento dell'AIA del 04/04/2017. Vi è ragione di ipotizzare (si vedano studi sul benzene a Servola comunicati a partire dal 2012, pubblicati³ e confermati anche da misure indicative di ARPA in anni recenti) che colà la situazione - finora NON misurata su iniziativa regionale o di ARPA con metodi ufficiali di riferimento - sia particolarmente critica; si ritorna urgentemente a chiedere evidenza e commento su questi dati, in particolare per il parametro benzene.

Al Sistema Sanitario Regionale si è chiesta spiegazione ed indicazioni urgenti su fortissime anomalie dei risultati dell'analisi delle urine in un campione di servolani, riportate nello studio⁴ commissionato dal Comune di Trieste all'Azienda Sanitaria ed all'Università di Trieste e comunicate nel novembre

¹ http://www.euro.who.int/__data/assets/pdf_file/0019/123076/AQG2ndEd_6_6Hydrogensulfide.PDF

² <http://www.isprambiente.gov.it/contentfiles/00003500/3546-mlg-19-2003.pdf/>

³ [http://linkinghub.elsevier.com/retrieve/pii/S0048-9697\(16\)30281-9](http://linkinghub.elsevier.com/retrieve/pii/S0048-9697(16)30281-9)

⁴ http://documenti.comune.trieste.it/ambiente/Report_21%20novembre%202016.pdf

2016, indicatrici di alterazioni della normale fisiologia, potenzialmente causate da determinanti ambientali. A fronte della richiesta di ricercare traccianti di inquinamento nelle urine in cui erano stati rilevati i marcatori di stress, è stato risposto che nuovi e migliori studi sarebbero stati a breve eseguiti e commentati. A oltre 12 mesi dalla comunicata alterazione di parametri urinari di un gruppo relativamente esteso di abitanti di Servola, non c'è stata comunicazione di ulteriori dati interpretativi o commento e spiegazione sulle cause dello stress (alterazione di fisiologia) rilevato.

Etica pubblica richiede che non si eluda o ritardi la produzione tempestiva di informazione rilevante rispetto a criticità segnalate dalla popolazione e per cui vi sono fondate ipotesi di severità. L'informazione deve essere utile a prendere tempestive decisioni e a fornire supporto alla cittadinanza per azioni di prevenzione anche in autotutela della salute.